

# Tiziano. Belluno L'ultimo atto

## L'entourage culturale degli ultimi anni

**Tiziano, Aretino, Sansovino e le relazioni culturali degli ultimi anni**

Dopo il sacco di Roma del 1527 a Venezia giungono due personaggi toscani destinati a diventare i due migliori amici di **Tiziano**: il poligrafo **Pietro Aretino** e l'architetto e scultore Jacopo Tatti detto **il Sansovino**.

I tre in una Venezia considerata capitale della libertà, del buon governo ed anche del divertimento diventeranno una triade inscindibile legata da un forte legame professionale e personale.

Pietro Aretino definito dall'Ariosto "fustigatore dei principi" occupa un ruolo importantissimo nella vita e nella carriera di Tiziano. Polemista instancabile, libellista temuto per la spregiudicatezza con cui usava le armi della diffamazione e del ricatto, Aretino è stato al fianco di Tiziano per trent'anni diventando quasi il procuratore dell'artista.

A Venezia, protetto dai maggiori esponenti dell'aristocrazia della Repubblica, trova l'ambiente ideale per lo sviluppo della sua personalità e per lo spettacolo inedito della sua scandalosa e inimitabile maniera.

La libera Venezia gli appare quindi come un'oasi felice e la sua lingua sciolta suscita a dir poco curiosità nel patriziato veneziano; Aretino entra dunque subito nel dibattito intellettuale lagunare e per farlo il più rapidamente possibile sceglie la persona che meglio lo può introdurre: Tiziano.

La loro lunga e profonda amicizia è testimoniata da una lunga corrispondenza intercorsa tra i due, dalle molte citazioni di Tiziano contenute nell'epistolario del poeta (in ben 225 missive), dalle opere tizianesche che ritraggono l'Aretino.

Un sodalizio professionale oltre che personale; Aretino esalterà nei suoi scritti l'arte di Tiziano e svolgerà un'opera di promozione fondamentale presso i personaggi più illustri dell'epoca: grazie allo scrittore il maestro cadorino entra in contatto con l'Imperatore Carlo V che diverrà il suo principale committente e gli garantirà fama internazionale.

Jacopo Sansovino viene subito accolto favorevolmente dal Doge Andrea Gritti che vede nella sua equilibrato canone toscano-romano una provvidenziale soluzione per sanare la statica della Basilica di San Marco. Il successo dell'architetto in questa impresa gli spalanca le porte ad orizzonti professionali nuovi: alla morte di Bartolomeo Bon con un decreto del 1529 Sansovino viene eletto Protomastro della Repubblica Veneta ottenendo una casa e una provvigione.

Il rapporto con il Sansovino porta notevole novità per gli sviluppi dell'arte di Tiziano che trova nella frequentazione con questo architetto e scultore di formazione toscana – ma che aveva raggiunto fama ed onori soprattutto lavorando presso la corte papale – trova conferma diretta del nuovo classicismo che era venuto introducendosi a Roma prima del sacco dei Lanzichenecchi e fino ad allora noto al pittore solo di seconda mano.

sotto l'Alto Patronato  
del Presidente  
della Repubblica Italiana

promotori  
**Provincia di Belluno**

iniziativa realizzata nell'ambito  
dell'accordo di programma tra  
Regione del Veneto, Provincia  
di Belluno e Comune di Belluno

con il Patrocinio  
del Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

con  
**Regione del Veneto  
Comune di Belluno  
Magnifico Comune  
di Pieve di Cadore**

con il Patrocinio  
del Ministero  
della Pubblica Istruzione

**Magnifica Comunità  
di Cadore  
Comunità Montana  
Centro Cadore  
Fondazione Centro  
Studi Tiziano e Cadore**

**Soprintendenza per il  
Patrimonio Storico, Artistico  
ed Etnoantropologico  
per le province di Venezia,  
Padova, Belluno e Treviso**

con il fondamentale sostegno di  
**FONDAZIONE  
Cariverona**

con la collaborazione di  
**Dolomiti Turismo  
Consorzio Belluno  
Centro Storico  
Consorzio Dolomiti**

A testimonianza della relazione che legava i tre artisti si conservano biglietti d'invito a cena spediti dall'Aretino a Tiziano, come quello del dicembre del 1546 dove si esplicita anche la presenza del simpatico amico Sansovino ("si lasciava talora vincere dall'ira, la quale era in lui, ma gli passava tosto: e bene spesso con quattro parole umili, gli si facevano venire le lacrime agli occhi"): cene goliardiche si direbbe allietate dal buon cibo, dalla buona conversazione e spesso dalla belle donne.

I tre amici all'epoca erano tutti intorno ai sessant'anni ed erano legati da reciproco affetto e queste cene a casa dell'Aretino sul Canal Grande divenivano occasioni per dibattere soprattutto sulla tecnica pittorica: le innovazioni di Tiziano avevano suscitato violente polemiche nell'ambiente romano e fiorentino che sosteneva con veemenza la supremazia del disegno e nonostante le sue origini toscane l'Aretino sostiene con veemenza la critica d'arte Venezia che (favorevole a Tiziano e al colore) contro quella fiorentina (favorevole a Michelangelo e al disegno) scagliandosi contro il *Giudizio Universale della Sistina*.

I contatti culturali di Tiziano, negli ultimi anni, si allargano ad impensati personaggi.

Sarà probabilmente Giovanni Mario Verdizzotti – che assume dopo la morte improvvisa dell'Aretino il ruolo di "segretario" e di "agente" di Tiziano – a presentargli **Torquato Tasso**.

Pare infatti che il Verdizzotti sia stato l'ispiratore del "Rinaldo" e della "Gerusalemme Liberata" ("... così finalmente persuaso da me si messe a fare per mio ricordo della materia quel suo Rinaldo..."), pur contestando vivamente al Tasso – da accanito sostenitore dell'Ariosto qual era – la nuova poetica del "parlar disgiunto".

Tasso del resto era giunto in Laguna, per un breve periodo, intorno 1559-60, e niente di più facile che, entrato in contatto con il giovane componente dell'èquipe di Tiziano – in quegli anni associato all'Accademia della Fama insieme a Bernardo Tasso, padre di Torquato – sia stato introdotto da costui nella casa studio del grande maestro; così come – tra le presenze confermate – al "Biri Grande", troviamo un altro illustre artista: **Vincenzo Scamozzi**, anche lui giovanissimo.

Nelle "Vite" di Vasari postillate dallo Scamozzi – di cui sono state rinvenute e riprodotte nel catalogo della mostra le annotazioni – alla biografia di Tiziano si legge che egli frequentava la casa bottega del cadorino, ove vi aveva visto dei quadri, e che aveva acquistato anche un disegno del maestro.